

AGITAZIONI DI DESTRA ANCHE CONTRO IL MFA

Elementi salazaristi e reduci dall'Angola tra i fomentatori dell'ondata di violenze

Nuovi assalti e devastazioni contro il PC a Santo Tirso, dove appaiono parole d'ordine apertamente reazionarie — I «coloni» si radunano a Lisbona e annunciano una «marcia» contro il governo — Arrestati esponenti del partito unico fascista

LISBONA, 6. L'ondata di violenze contro il Partito comunista e il Movimento democratico portoghese, in atto da diversi giorni nella regione di Oporto e in altre zone del paese, è continuata anche nelle ultime ore e viene sempre più assumendo il carattere di punta di lancia di una pericolosa mobilitazione controrivoluzionaria, col contributo di forze del vecchio regime. Anche ieri sera e stamane, turbe di fascinosi hanno percorso le strade di Vila Nova de Famalicão, Santo Tirso e altri centri, lanciando grida ostili non soltanto ai comunisti ma allo stesso Movimento delle forze armate e scontrandosi con i militari. A Coimbra, un ordine esplosivo a bordo di un automezzo militare in sosta. Nella stessa capitale, migliaia di rimpatriati dall'Angola e dal Mozambico hanno tenuto un minucioso raduno, formulando rivendicazioni ultimative e preannunciando per venerdì una «marcia» su palazzo Sao Bento. L'ufficio del primo ministro Goncalves ha annunciato oggi «speciali contromisure» per fronteggiare questa situazione per molti aspetti nuova. Da Lisbona, rinforzi sono stati inviati a Oporto, il centro più importante della zona dove le violenze hanno toccato la massima asprezza: di «partigiani» di marina, che «insisteranno permanentemente in città. In diverse località il COPCON ha operato arresti, fra cui quello del dottor Santos Bessa e di altri esponenti del vecchio partito unico salazarista».

Luca per ordine dei militari. I soldati di guardia hanno cercato invano di fermare gli assaltatori ed è sembrato per un momento che dovevano ripetersi la sparatoria dell'altro giorno; si sono poi ritirati, consentendo ai dimostranti di fare irruzione all'interno e di compiere nuove devastazioni. Tra i manifestanti erano molti rimpatriati dall'Angola, che hanno significativamente sostituito l'insegna del partito con un cartello che dice «Casa dei protugali dell'Angola». A Famalicão si sono svolti senza incidenti i funerali del pompiere Luis Barros, uno dei due giovani uccisi dai militari i quali tentavano di respingere un assalto alla sede del PCP. Gravissimo è stato l'atteggiamento del parroco officiante il quale ha invitato i presenti a partecipare alla manifestazione anticomunista di Braga. Episodi di violenza vengono segnalati anche dal lontano arcipelago delle Azzorre, dove nei giorni scorsi ha guadagnato terreno un movimento secessionista. A Ponta Delgada, nell'isola di Sao Miguel, due individui giunti a bordo di un'automobile hanno dato alle fiamme la sede del Movimento democratico portoghese.

Al motivi di tensione già noti, altri ne aggiunge, come si vede, la situazione che si è venuta a creare nell'Angola. Per effetto della guerra civile, le garanzie messe a punto per la comunità portoghese nel quadro degli accordi con il MPLA, il FNLA e l'UNITA sono venute meno e migliaia di «bianchi» angolani sono affluiti e continuano ad affluire in Portogallo. Si tratta, in molti casi, di elementi legati al vecchio regime e al vecchio ordine coloniale, che vengono a schierarsi con le forze controrivoluzionarie della madrepatria; in altri, di gente comune, che rivendica lavoro e assistenza e che il disagio, l'insicurezza e la paura dei domani espongono alla manipolazione reazionaria. La minaccia di smembramento che pesa sull'Angola per effetto dell'ingerenza neocolonialista e dei suoi strumenti — il FNLA, l'UNITA e i secessionisti di Cabinda — offre un ulteriore pretesto demagogico ai nostalgici del salazarismo.

L'Angola è stata il tema della discussione che si è svolta ieri in seno al Consiglio della rivoluzione, sotto la presidenza di Costa Gomes. La delegazione guidata dall'ammiraglio Rosa Coutinho, rientrata da Luanda, ha fatto il suo rapporto, il cui contenuto non è noto. L'alto commissario portoghese a Luanda, Silva Cardoso, richiamato per consultazioni, non è ancora rientrato in sede. Il suo ritorno è rivendicato a gran voce tanto dal FNLA e dall'UNITA quanto dai «profughi» portoghesi, le cui manovre sono state oggettivamente favorite dall'interpretazione che l'alto funzionario ha dato degli accordi. Il MPLA ha chiesto invece la sua sostituzione.

Sul piano interno, non vi sono sviluppi nuovi. Alcuni organi di stampa hanno pubblicato un progetto di decreto che il ministro dell'informazione, Correia Jesuino, si accingerà a sottoporre al Consiglio della rivoluzione e che prevede sanzioni per i giornali che si discostano «dai principi e dagli orientamenti generali di un'informazione vera, obiettiva, responsabile e pluralistica». Il progetto prevede per i trasgressori multe fino a mezzo milione di «escudos» e sospensioni fino a centottanta giorni. Il «Jornal Novo» (di tendenza socialista) ha duramente condannato il progetto, che giudica lesivo della libertà di stampa.



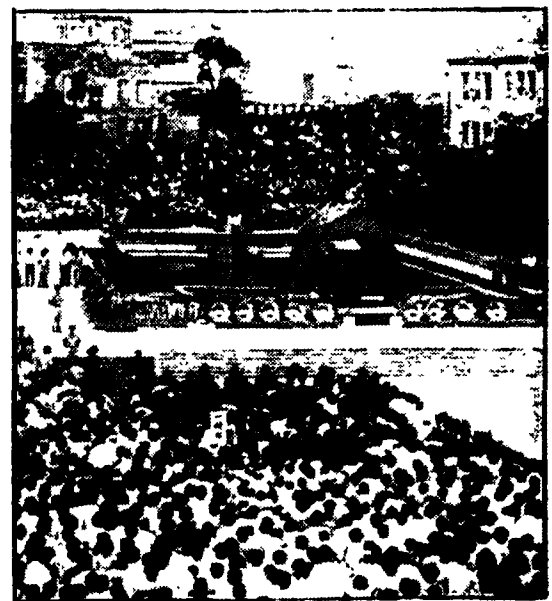
SANTO TIRSO - Un momento dell'assalto reazionario alla sede del PCP

Nel Trentesimo dell'immane strage

Appello da Hiroshima a bandire le atomiche

Il discorso del sindaco alla cerimonia nel «parco della pace» — Lo scienziato Jeremy Stone denuncia le responsabilità attuali degli Stati Uniti

HIROSHIMA, 6. Con una solenne e commossa cerimonia è stato ricordato oggi a Hiroshima il trentesimo anniversario del bombardamento che il 6 agosto 1945 rasò al suolo la città giapponese nel primo attacco atomico della storia. Alle 8,15 di stamane — l'ora esatta in cui il bombardiere americano «Enola Gay» sganciò l'ordigno sulla città — un rinfresco di campana è riecheggiato nel «parco della pace» dove si erano riunite quarantamila persone. I presenti si sono poi raccolti per una silenziosa preghiera alla memoria delle duecentomila persone morte per le devastanti conseguenze, simbolicamente dagli altri duemilacentoventidue nomi di vittime delle radiazioni, aggiunti oggi al tragico elenco. Il sindaco di Hiroshima, Takeshi Araki, ha quindi commemorato l'anniversario rinnovando l'appello perché «non ci siano altre Hiroshimas» e aggiungendo: «In questo giorno in cui ricordiamo e piangiamo quanti sono stati sacrificati, ci rivolgiamo con tutta la nostra forza ai popoli del mondo intero dicendo che è ormai tempo di abolire tutte le armi nucleari, le quali minacciano la estinzione di quella umanità che dovremmo invece tentare di proteggere».



HIROSHIMA - Quarantamila persone hanno manifestato nel Parco della pace della città martire per ricordare il tragico evento di 30 anni fa

In una solenne «dichiarazione di pace», resa pubblica a nome della città, si constata che la corsa agli armamenti nucleari prosegue purtroppo senza sosta e che la «proliferazione» di queste armi è in atto. «Il mondo — è detto nel documento — si trova oggi in un'era di caotica competizione nucleare, sulla soglia di una grave crisi che potrebbe portare allo annientamento dell'umanità: una realtà che i cittadini di Hiroshima non possono assolutamente accettare».

maggiore disposizione a sparare da una o da entrambe le parti». L'accento sulle minacce nucleari, ha aggiunto l'oratore, ha portato l'America «a far conto su un sollecito uso delle armi nucleari al punto da non ritenere più pratica l'utilizzazione dello armamento convenzionale in Europa». «Dal momento che la guerra nucleare in Europa distruggerebbe i paesi europei che l'America sta cercando di proteggere e probabilmente si allargherebbe all'intero mondo industrializzato — ha osservato Stone — questo è un grave errore strategico».

senza alcuna «sensazione speciale». «Se l'orologio tornasse indietro non cambierei nulla», ha detto l'ufficiale il quale ha parlato con orgoglio della missione, dell'aereo e dell'equipaggio. «Non ci furono problemi — ha detto Tibbets (che ha lasciato l'aviazione militare nel 1966) — La bomba fu sganciata al momento prestabilito. Non credo che si sarebbe fatto di meglio se si fosse potuto fare il calcolo con un computer».

Una forte denuncia delle responsabilità degli Stati Uniti per questo stato di cose è venuta, nel corso delle cerimonie, dal presidente della Federazione americana degli scienziati, Jeremy Stone, il quale ha sottolineato che la strategia nucleare americana aumenta la possibilità dell'impiego delle armi nucleari in Europa. Il dott. Stone ha citato la recente dichiarazione del segretario americano alla difesa, Schlesinger, il quale ha minacciato l'impiego delle armi nucleari in Corea in caso di conflitto. «Queste minacce — ha detto — sono l'opposto del desiderio di rendere impensabile l'utilizzazione delle armi nucleari».

Lo scienziato ha annunciato che la Federazione sta invitando il Congresso a chiedere che il presidente lo consulti prima di trasformare una guerra convenzionale in una nucleare. Da un più ampio punto di vista, ha soggiunto l'oratore, è nell'interesse dell'America impedire l'utilizzazione delle armi nucleari, perché solo tali armi possono distruggerla. «Sarebbe pazzesco per l'America incoraggiare politicamente e psicologicamente l'impiego delle armi nucleari e la loro diffusione minacciando essa stessa di usarle».

Delegazione del PCI giunta a Mosca. Su invito del Comitato Centrale del PCUS è oggi giunta a Mosca una delegazione del PCI composta dal compagno Gian Carlo Pajetta membro della Direzione e della Segreteria del partito, Alessandro Natta, membro della Direzione e Giovanni Cervetti membro della segreteria. All'aeroporto la delegazione è stata ricevuta dai compagni Boris Foronariov, membro supplente dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS, Vadim Zagladin, membro della Commissione centrale di controllo del PCUS e vice responsabile della sezione esteri del Comitato Centrale, e da collaboratori responsabili del CC del PCUS.

CINICA RISPOSTA DELLA GIUNTA CILENA ALLE REAZIONI INTERNE E INTERNAZIONALI

Per bloccare le proteste Pinochet «apre» un'inchiesta sulla morte di 119 patrioti

Oltre quattromila persone hanno risposto all'appello del vescovo ausiliare di Santiago - Il «New York Times» afferma che tutti i militanti antifascisti sono morti nelle carceri fasciste - Oltre mille persone ai funerali di Rose Ita Pallini Gonzales, deceduta in seguito alle torture subite

SANTIAGO, 6. Il cinismo della giunta militare cilena ha raggiunto oggi un verghozioso vertice. Il governo di Santiago ha infatti «promesso» che «indagherà» sulla sorte dei 119 militanti di sinistra che nei giorni scorsi aveva dato con certezza per morti in scontri armati tra gruppi della resistenza antifascista all'estero. I 119 militanti di cui la stampa cilena ha pubblicato i nomi erano invece tutti quanti prigionieri nelle carceri fasciste da lungo tempo e il loro nome era «perfettamente normale». E gli esempi potrebbero continuare. Del resto per mascherare le cliniche menzogne della giunta basta la dichiarazione del governo argentino il quale ha recisamente smentito che gli scontri a fuoco di cui parlano i militari di Santiago abbiano avuto luogo in quel paese.

L'iniziativa della giunta di Santiago, della quale è stato strumento il giornale El Mercurio, ben noto per il ruolo eversivo svolto nel periodo del

governo di Unidad Popular è nata evidentemente dall'isolamento crescente nel quale si trova, dal bisogno di nascondere all'opinione pubblica interna, i propri effetti criminali. Ma non è certo con iniziative tanto barbaramente ciniche che può rifarsi una verginità immediata sono state infatti le reazioni all'interno e all'estero. Oltre quattromila cileni hanno ieri risposto all'appello del vescovo ausiliare di Santiago, monsignor Enrique Alvarez, il quale, come si ricorderà, aveva indetto una manifestazione di preghiera per il trionfo della giustizia e della verità a proposito della «presunta morte all'estero di cileni militanti di sinistra». Questo invito, aveva detto il vescovo, ha per scopo di chiedere che «l'amore della verità e della giustizia prevalgano sulla paura, nella ricer-

ca di tutti i responsabili». Monsignor Alvarez aveva anche aggiunto che «nei tribunali cileni esistono processi verbali che attestano l'arresto e la scomparsa nel paese di tutte queste persone. La stampa internazionale è intervenuta sull'argomento. Tra questi, Le Monde di Parigi e l'autorevole quotidiano statunitense New York Times il quale afferma che tutti i 119 militanti di sinistra erano detenuti in Cile. Il giornale cita tra l'altro le parole di un avvocato cileno: «Noi riteniamo che un gran numero di questi pretesi "estremisti" in realtà siano stati eliminati, o siano morti sotto la tortura nelle prigioni cileni».

CITTA' DEL MESSICO, 6. Oltre mille persone hanno reso oggi l'ultimo omaggio a Rosetta Pallini Gonzales, la combattente antifascista cilena morta sabato scorso a Città del Messico in seguito alle torture subite nelle prigioni cileni. A renderle omaggio erano tra gli altri militanti del MIR, di cui facevano parte, rappresentanti del Messico, dell'Argentina, della Bolivia e di Porto Rico, di Cuba e della Repubblica Democratica del Vietnam. Rosetta Pallini Gonzales era giunta in Messico il 21 marzo scorso insieme ad altri 150 prigionieri politici espulsi dal Cile. Una lesione opatica provocata dalle torture subite si era aggravata venerdì scorso senza che i medici potessero fare qualcosa per salvarla. Rosetta Pallini Gonzales aveva 22 anni e lasciò un bambino di 8 mesi. Suo marito Ricardo Catalan Federoz sconta una condanna a venti anni inflittagli dal tribunale militare di Chillan.

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR



Il Carciofo è salute. De secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato di generazione in generazione. Ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA